

# Parola e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 10 - n. 3/2011

C.P. 65 - 15045 Sale (AL) email: [info@aitb.it](mailto:info@aitb.it) web: [www.aitb.it](http://www.aitb.it)

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Samuele Negri - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03

Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 3/2011

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## L'ANGOLO DEL TRADUTTORE

## Dio si pente?

Probabilmente ogni attento lettore della Bibbia si sarà ritrovato, prima o dopo, a interrogarsi o a cercare di spiegare e risolvere quella che è ritenuta una delle più 'famose' apparenti contraddizioni della Parola di Dio; naturalmente ci stiamo riferendo a quei brani dove da una parte si legge che Dio non si pente ("Il **SIGNORE** ha giurato e non si pentirà" - Sl 110:4), non può pentirsi ("Dio non è un uomo, da poter mentire, né un figlio d'uomo, da doversi pentire" - Nu 23:19), né cambiare ("Io, il **SIGNORE**, non cambio" - Ml 3:6), e dall'altra, brani che sembrano affermare l'esatto contrario ("Il **SIGNORE** si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra..." - Ge 6:6-7).

Come conciliare questi brani? Come risolvere questo 'problema'?

Per trovare una risposta adeguata dovremmo muoverci su almeno tre diversi livelli:

1) La Bibbia deve, per forza di cose, spiegarsi in termini umani, pertanto dobbiamo capire che non è sempre possibile trovare le parole adeguate per descrivere Dio e le sue caratteristiche 'ineffabili'.

Parlando di Dio la Bibbia usa spesso degli *antropomorfismi* ['che hanno forma umana'] (es. quando si parla della mano, del braccio, della bocca di Dio...), o degli *antropopatismi* ['che hanno sentimenti umani'] (es. quando diciamo che Dio gioisce, ama, soffre, odia, si ricorda, ecc.). Vengono quindi usate parole umane per descrivere il divino, con tutte le limitazioni che questo fatto comporta. È come cercare di descrivere l'infinito con cose finite.

È chiaro però che questo primo livello di risposta non può essere sufficiente; è vero che non si può esprimere la vastità di Dio con parole umane, però è anche vero che questo non ci spiega come sia possibile imbatteci in sentimenti di Dio che possano essere così in contrapposizione tra di loro.

Dobbiamo quindi procedere e passare a un secondo livello:

2) Si deve andare al testo originale (in questo caso l'ebraico) per cercare di capire il significato del termine in questione e coglierne tutte le sue sfumature.

Il termine che ci interessa analizzare è il verbo *nacham* (נָחַם), verbo che ricorre in tutto l'A.T. circa 110 volte e che può avere i seguenti significati:

a - *dispiacersi, dolersi, avere pietà, avere compassione*

b - *essere confortato, consolarsi*

c - *cambiare opinione, ritirare un'affermazione o un giudizio, pentirsi, calmarsi*

Visti i molteplici significati che può assumere questo verbo, per poter andare avanti con la nostra ricerca si deve passare inevitabilmente a un terzo livello:

3) Si deve cercare di inserire il giusto significato nel giusto contesto o uso del termine in esame.

Una prima suddivisione da fare è quella di identificare chi è che sta compiendo l'azione (se Dio oppure un uomo) e poi capire se il testo si riferisce a un'azione già svolta, oppure a una ancora da compiere o in fase di svolgimento.

Quando il soggetto dell'azione è Dio, ci si riferisce quasi esclusivamente ai significati del gruppo 'a' oppure ai significati 'ritirare un'affermazione' o 'calmarsi' del gruppo 'c'.

Quando poi, essendo il soggetto sempre Dio, il testo si riferisce a un'azione passata, già compiuta, finita, allora il significato corretto per questo contesto è solo quello di *dispiacersi, dolersi, rammaricarsi*.

Torniamo ora al nostro versetto di Genesi: **Il **SIGNORE** si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo.** (Ge 6:6). In questo caso abbiamo un'azione di Dio collocata nel passato e già compiuta, pertanto il significato corretto da utilizzare in questo contesto è quello di Dio che prova un sentimento di dolore.

Troviamo conferma di questo dando uno sguardo anche ad alcune delle più importanti traduzioni inglesi moderne<sup>1</sup>, le quali traducono *nacham* in Ge 6:6 proprio con 'dispiacersi' o 'addolorarsi'.

• segue in ultima pagina •

<sup>1</sup> New American Standard Bible, New International Version, New King James Version, English Standard Version, ecc.

# Ma come scrivi?

Nel corso del tempo i vari popoli del mondo hanno sviluppato differenti modi di mettere per iscritto la propria lingua. Tutti noi sappiamo che oltre al nostro alfabeto, quello latino, ne esistono molti altri, ma le differenze fra i vari sistemi di scrittura non si limitano a questo. In questa pagina vedremo alcuni esempi che ci aiuteranno a capire la complessità dell'argomento. Questa varietà costituisce una meravigliosa ricchezza culturale, ma quando per scrivere si utilizzano strumenti, come il computer, che sono stati realizzati pensando esclusivamente al nostro modo di scrivere, può diventare un problema. Per questo motivo esistono tecnici che si occupano proprio di realizzare programmi per computer che permettano di gestire i complessi sistemi di scrittura che a volte i traduttori della Bibbia si trovano a dover affrontare.

Nel nostro sistema di scrittura la forma delle lettere rimane uguale indipendentemente dalla posizione che esse hanno nella parola...

In arabo, per esempio, le lettere hanno una forma diversa a seconda che si trovino all'inizio, in mezzo, alla fine di una parola, o siano da sole.

عن النار نوحوا ن

ن + ء + ن = ن  
و + ن + ن = و

In molte altre lingue un simile fenomeno accade in alcune lettere, qui vediamo due esempi dell'alfabeto lanna usato in Thailandia e Myanmar (ex Birmania).

Noi scriviamo le lettere nell'ordine in cui i suoni corrispondenti dovranno essere p→r→o→n→u→n→c→i→a→t→i quando leggiamo. Altre lingue, in particolare nel sud-est asiatico, a volte riordinano i caratteri secondo altri criteri.

ब + ि + र + म = विर्म  
b + i + r + ma = birma

Nel devanagari (alfabeto usato per varie lingue dell'India) nella sequenza riportata sopra, la "r" non solo cambia ordine, ma anche posizione e forma.

be: ປ ບ  
ba: ປ ບ  
bi: ປ ບ

In thai certe vocali vengono scritte prima della consonante con cui verranno pronunciate, altre dopo, altre ancora sopra. In certe combinazioni di vocali la consonante viene inserita nel mezzo.

bu? ບ ປ ບ

In lanna può capitare di avere una consonante letteralmente circondata dalle vocali con cui deve essere pronunciata.

Quando scriviamo, per allineare le lettere, le "appoggiamo" su una linea immaginaria, altri popoli...

le allineano al centro (cinese)

婦從兒

le "appendono" (devanagari)

मारुतः

Per noi è normale scrivere da sinistra a destra e dall'alto verso il basso, ma altri popoli hanno deciso di usare direzioni diverse...

בראשית ברא אלהים את השמים ואת הארץ: והארץ בותה תהו ובוהו וחסך

(ebraico)

近布眼前舒泰怡然  
四時變化美景如畫  
楓林秋葉映山紅

(cinese)

ᠮᠠᠷᠤᠲᠤ ᠰᠠᠮᠤᠨᠠᠭᠢ  
ᠪᠣ ᠶᠡᠨ ᠨᠠᠨᠤ ᠶᠡᠨ ᠨᠠᠨᠤ  
ᠪᠣ ᠶᠡᠨ ᠨᠠᠨᠤ ᠶᠡᠨ ᠨᠠᠨᠤ

(mongolo)

न + उ → ण  
ॐ + ॐ → ॐ


(lanna)


ह + य → ह्य  
ड + ख → ङख

(devanagari)

پ + ن + ج ← پج  
ک + ل + ا ← کلا

(arabo)

 Le circa 850.000 persone del popolo Khasi (Asia del sud) riceveranno a breve l'intero Antico Testamento nella propria lingua. Resta solo da portare a termine l'ultima fase del lavoro (controllo, revisione e stampa); preghiamo che tutto possa procedere senza intoppi.

 Quando un popolo si appresta a ricevere concretamente per la prima volta la Parola di Dio nella propria lingua, generalmente viene organizzata una 'cerimonia di consegna'. Si tratta di una vera festa; c'è forse un motivo migliore per fare festa? È un passare dal buio alla luce, dal buio del mondo alla luce della Parola di Dio!! Preghiamo perché in tutto il mondo queste giornate di festa possano diventare sempre più numerose e frequenti. (chi è interessato può visionare un breve video -in inglese- riguardante una di queste giornate al seguente indirizzo web: [www.thewordislife.net/Stories/tabid/67/Default.aspx?id=2323](http://www.thewordislife.net/Stories/tabid/67/Default.aspx?id=2323)).

• segue dalla prima pagina •

Tenendo conto anche del parallelismo interno al versetto che collega il nostro *nacham* con 'se ne addolorò' (vedi sotto), una traduzione più accurata di Ge 6:6 potrebbe quindi essere: *Il SIGNORE si addolorò di aver fatto l'uomo sulla terra, e ne soffrì in cuor suo.*

Ecco rappresentato graficamente il parallelismo di Ge 6:6

<p><i>Il SIGNORE</i>  <i>si pentì</i>  <i>di aver fatto l'uomo sulla terra</i>  <i>e se ne addolorò</i>  <i>in cuor suo</i></p>	<p><i>Il SIGNORE</i>  <i>si addolorò</i>  <i>di aver fatto l'uomo sulla terra</i>  <i>e ne soffrì</i>  <i>in cuor suo</i></p>
---	---

Lo stesso significato e lo stesso uso di *nacham* lo troviamo anche in altri brani:

- *Io mi pento (= addoloro/dispiaccio) di aver stabilito re Saul* (1 S 15:11)
- *il SIGNORE si pentiva (= addolorava/dispiaceva) di aver fatto re Saul* (1 S 15:35)
- *Se continuate ad abitare in questo paese, io vi ci stabilirò e non vi distruggerò; vi pianterò e non vi sradicherò; perché mi pento (= addoloro, dispiaccio) del male che vi ho fatto* (Gr 42:10).


Che Dio non provi piacere nel vedere gli uomini peccare o essere giudicati risulta chiaro da queste parole:

*Io provo forse piacere se l'empio muore?, dice il Signore, Dio. Non ne provo piuttosto quando egli si converte dalle sue vie e vive? ... Io infatti non provo nessun piacere per la morte di colui che muore, dice il Signore, Dio. Convertitevi dunque, e vivete! ... Di' loro: Com'è vero che io vivo, dice il Signore, Dio, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie! Perché morireste, o casa d'Israele? (Ez 18:23, 32; 33:11)*

Quindi, riassumendo, possiamo affermare che Dio non si pente mai di aver fatto una qualsiasi cosa, anche perché tutto quello che Dio fa è fatto bene e non ha alcun motivo per cui pentirsene (es. *Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono* - Ge 1:31), piuttosto, prova dispiacere e dolore nel vedere l'uomo allontanarsi da Lui

e seguire la propria strada. Dobbiamo anche precisare che questa constatazione non va a scontrarsi con la realtà della prenoscenza di Dio. Dio, ovviamente, nella sua prenoscenza, sapeva già quello che l'uomo avrebbe fatto. Questo non toglie che ne soffra, si dispiaccia, nel momento che glielo vede fare. Ognuno di noi, quando raggiunge l'età della consapevolezza della morte sa che, normalmente, i propri genitori moriranno prima di lui. Eppure questa piena consapevolezza non toglie che, nel momento della loro morte, piangerà e soffrirà per questo. Qualcuno potrebbe dire: 'perché piangi? sono tantissimi anni che sai perfettamente che questo sarebbe successo!' Ma la nostra prenoscenza non ci evita il dispiacere, il dolore.

Anche Gesù sapeva benissimo che stava per risuscitare Lazzaro (Gv 11:23), sapeva che il Padre lo esaudiva sempre (11:42), eppure questo non toglie che lui stesso pianga e soffra davanti a tutta la sofferenza che la morte comporta (11:33-38). Colui che ci ha mostrato il Padre, ci fa capire più di ogni altro cosa voglia dire che Dio 'soffre'.

Genesi 6:6 non contraddice in alcun modo altri brani della Parola di Dio né tantomeno mette in dubbio la prenoscenza di Dio, ma evidenzia piuttosto il carattere compassionevole di Dio e il suo pieno coinvolgimento 'affettivo' nei confronti della sua creatura.  M.V.-D.F.

Vuoi ricevere questo notiziario via e-mail? Scrivici a:

[info@aitb.it](mailto:info@aitb.it)

Te lo spediremo in formato .pdf (leggibile da qualunque computer)



Associazione Italiana Traduttori della Bibbia

c.p. 65 - 15045 Sale (AL) - Italy  
 c.c.p. 27777341